Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 1

Avventura nel bosco

Denis raccoglieva funghi nel bosco; il suo cane, Fruet, correva avanti e indietro, abbaiando festoso. A un tratto, sentì un rumore di passi leggeri e svelti sulle foglie e, subito dopo, vide, a una decina di metri da lui, tre cinghialetti dal pelo bruno. Denis fece un passo avanti, adagio, per osservarli meglio, ma, proprio in quel momento, sentì un fruscio brusco e vide uscire, dal folto dei cespugli, una grossa femmina di cinghiale. Il ragazzo si fermò terrorizzato. L'animale alzò il muso verso di lui e soffiò forte. Dal corpo nero veniva una specie di ruggito corto, intermittente e spaventoso; Denis era di ghiaccio. Poi qualcosa s'insinuò tra le sue gambe: era Fruet che gli passò davanti, bloccandosi a zampe tese fra lui e il cinghiale. Il pelo grigio-nero del cane era sollevato e dalla sua bocca usciva un ringhio basso e continuo. Il cinghiale, sempre a testa bassa, fece un passo indietro, poi sparì nel bosco con i cinghialetti che gli trotterellavano dietro.

Roberto Piumini, *Denis del pane*, Einaudi

1. Rispondi alle domande nello spazio qui sotto.

Dove si svolge l'episodio narrato?
Chi sono i personaggi?
Chi è il protagonista? Che cosa sta facendo, all'inizio?
Che cosa succede, poi?
Come si conclude il racconto?

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 2

Una gita

Era domenica e, durante la colazione, papà propose di fare una gita.
– Andiamo al Parco nazionale? – suggerì Michele, poi aggiunse:
– Però portiamo anche Stefano!
Stefano abitava nella casa accanto e aveva un anno in più di Michele.
– D'accordo, vai a chiamarlo – disse il papà. Poi si rivolse alla mamma:
– Mangeremo lì, ti dispiace non dover preparare il pranzo, oggi?
– Ah, sarà terribile! – rispose lei con un sorrisetto.
Durante il viaggio in auto, Michele e Stefano giocarono alle «parole misteriose» (uno dei due, a turno, sceglieva la lettera iniziale di una parola e l'altro doveva indovinarla ponendo un determinato numero di domande). Finalmente arrivarono. Michele schizzò fuori dell'auto gridando: – Andiamo subito nel bosco incantato!
– Incantato?! – chiese Stefano, con stupore e molta incredulità.
Per tutta risposta, Michele lo prese per mano e lo guidò ai piedi di una collina. Era una collina rivestita di betulle, i cui tronchi agili, dalla corteccia chiara e delicatamente maculata, si protendevano verso il cielo in un intrico di rami rivestiti di tenere foglie. Tutti e quattro s'inoltrarono nel bosco; il sole, ormai alto, penetrava tra i rami in sottili filamenti dorati e il cinguettio degli uccelli si alternava a misteriosi fruscii e al rumore attutito dei loro passi. Raggiunsero una radura e il papà disse: – E se facessimo qui il nostro picnic?
– Sì – risposero, quasi contemporaneamente i bambini, ma piano, quasi come se si fossero accordati in segreto di non spezzare l'incanto di quel luogo con il rumore della loro voce.

W. Mc Cleery, *Papà, mi racconti la storia del lupo?*, Nuove Edizioni Romane

1. Rispondi sul retro della scheda o sul quaderno.
Dove si svolge l'azione narrata? Chi sono i personaggi?
Che cosa si narra?

2. Continua tu a evidenziare le altre due parti del racconto. Come si chiamano?

3. Sottolinea in colori diversi le due parti descrittive presenti nel testo.

4. Che cosa descrive la prima (1)? E la seconda (2)? Rispondi numerando correttamente i bollini.
◯ L'ambiente. ◯ I comportamenti.

Come ho eseguito gli esercizi? .....
L'insegnante mi ha assegnato la scheda: ◯ 1 A ◯ 1 B

VERIFICA delle competenze acquisite: riconoscere la struttura e le caratteristiche del testo narrativo.

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 3

PAURA DELL'ACQUA

Quando era piccola, Prisca si era sempre rifiutata di nuotare con la testa sott'acqua, come pretendevano suo padre e suo nonno: era convinta che il mare, attraverso le orecchie, potesse arrivarle al cervello e un cervello annacquato, si sa, funziona male. Forse che il nonno, quando lei non capiva al volo qualcosa, non le diceva spazientito: – Ma ti è andato in brodo il cervello?
Così non partecipava mai ai giochi di suo fratello e degli altri bambini, che consistevano, soprattutto, in gare di tuffi dalla barca o dal molo. Poi, naturalmente, c'era sempre qualcuno che, mentre lei nuotava tranquilla, con il mento ben sollevato dall'acqua, arrivava alle sue spalle e cercava di cacciarla sotto. In seguito, era cresciuta e aveva superato la paura dell'acqua, anche grazie al dottor Maffei, lo zio della sua amica Elisa: – Vedi? – le aveva spiegato, mostrandole anche un disegno scientifico. – Attraverso la bocca e il naso, l'acqua, semmai, potrebbe entrare nei polmoni, oppure nello stomaco, non certo nel cervello.
Era un pensiero rassicurante.

Bianca Pitzorno, *Ascolta il mio cuore*, Mondadori

1. Evidenzia l'inizio, la vicenda e la conclusione tracciando tre righe di colori diversi a fianco del racconto.

2. Cerchia i nomi dei personaggi e sottolinea quello del protagonista.

3. La narrazione si sviluppa soprattutto:

- ◯ attraverso i fatti.
- ◯ attraverso descrizioni d'ambiente.
- ◯ attraverso descrizioni di pensieri e comportamenti.

4. Rispondi alle domande nello spazio qui sotto.

Per Prisca, la paura dell'acqua era del tutto personale o provocata anche da altri?
Com'è riuscita a superarla?

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 4

UN EVENTO ECCEZIONALE

(1) Covare un uovo per molti giorni non fu facile per il gatto nero, grande e grosso... La sera del ventesimo giorno Zorba stava dormicchiando, ... non si accorse che l'uovo si muoveva, lentamente, ma si muoveva, come se volesse mettersi a rotolare per l'appartamento.

(2) ..... lo svegliò un solletico alla pancia. Aprì gli occhi e non poté evitare un sussulto, ... si accorse che, da una crepa nel guscio, appariva e scompariva una puntina gialla.

(3) ..... Zorba prese l'uovo fra le zampe anteriori e vide che il pulcino beccava, beccava e beccava.
..... riuscì ad aprirsi un varco attraverso il guscio e, ..., la testa umida e bianca del pulcino fece capolino.
– Mamma! – stridette infine il piccolo gabbiano.

(4) Zorba non seppe che cosa rispondere.
Sapeva che la sua pelliccia era nera, ma pensò che l'emozione e il rossore dovevano averlo trasformato in un gatto viola.

Luis Sepúlveda, *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*, Salani

1. Scegli nell'elenco le parole adatte a completare il racconto e scrivile sui puntini.

QUINDI • QUANDO • IMPROVVISAMENTE • ALLORA • INFINE • COSÌ

2. Rispondi sui puntini.

Che cosa si racconta? Chi sono i personaggi?

.....
.....
.....

3. Riordina i titoli corrispondenti a ciascuna sequenza numerandoli da 1 a 4.

- ◯ Zorba riflette
- ◯ Il piccolo gabbiano
- ◯ Una puntina gialla
- ◯ La scoperta di Zorba

RECUPERO degli apprendimenti • Obiettivi specifici: riconoscere i connettivi. Scegliere e attribuire titoli adatti alle sequenze di un racconto.

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 5

IL CANE RANDAGIO

○ ..... c'era un cane che non aveva né casa né padrone. Non era bello e non era grasso. Fin da piccolo si era abituato a vivere da solo.

○ ..... era notte, dormiva sotto i ponti o nei parchi pubblici, sotto le panchine dove i mendicanti stavano coricati: così si tenevano caldo a vicenda e, magari, ogni tanto ci scappava anche un tozzo di pane.

○ ..... , al risveglio, andava a cercarsi da mangiare nelle vicinanze dei mercati oppure si intrufolava nei cortili, in attesa del camion della spazzatura riuscendo, quasi sempre, a rimediare un boccone.

○ ..... gli altri cani randagi si accontentavano di qualsiasi boccone, precipitandosi, per esempio, su una pantofola che sembrava una bistecca o su un osso talmente ripulito da non riuscire a grattar via neppure una briciola, lui riusciva sempre a procurarsi i bocconi migliori, rimanendo seduto con gli occhi socchiusi e l'aria addormentata.

○ ..... , però, balzava in avanti e, con uno scatto, afferrava l'unica crosta con ancora attaccato un pezzo di formaggio.

Marina Jarre, *Il tramviere impazzito*, Einaudi

1. Completa le sequenze scrivendo sui puntini le parole iniziali adatte scelte dall'elenco.

IMPROVVISAMENTE • UNA VOLTA • MENTRE • POI • QUANDO

2. Completa la frase cancellando, in ogni coppia, la parola sbagliata.

Le parole con cui ho completato il racconto si chiamano **connettivi / aggettivi** perché **connettono** (**uniscono**) / **spezzano** le diverse sequenze.

3. Scegli dall'elenco un titolo per ogni sequenza e collegalo correttamente numerando i bollini che trovi a lato del testo.

1. Previdente di notte • 2. Un cane come tanti • 3. Ingegnoso di giorno • 4. Un vero campione di agilità! • 5. I bocconi migliori? Tutti suoi!

4. Rispondi sui puntini.

Nel racconto si narrano soprattutto fatti oppure comportamenti conseguenti a fatti?

.....

.....

Come ho eseguito gli esercizi? .....

L'insegnante mi ha assegnato la scheda: ○ 2 A ○ 2 B

VERIFICA delle competenze acquisite: riconoscere connettivi e sequenze di un testo narrativo.

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 6

VAIDICORSA E VAITRANQUILLO

Capirete bene che vivere a Vaidicorsa era molto faticoso. Il bello era che, anche in casa, in ufficio, a scuola, in municipio e ..... in ospedale, il lavoro si svolgeva di corsa; i malati, che non potevano correre, agitavano gambe e piedi sotto le lenzuola.

.....

Nel paese di Vaidicorsa la gente aveva un'abitudine strana: non camminava, come fanno tutti, ma andava sempre di corsa. ..... sbrigava tutte le faccende correndo e, sempre correndo, acquistava il pane, la frutta e tutto ciò che serviva per il pranzo.

.....

..... , per merito di qualcuno, tutti gli abitanti di Vaitranquillo impararono a godere il sereno scorrere del tempo, l'incanto delle aurore e dei tramonti, il profumo dei prati in fiore e tante altre bellissime cose che, giorno dopo giorno, fanno parte della Terra dove abitiamo anche noi.

.....

..... , le cose andavano sempre peggio, si doveva trovare un rimedio a un problema così grave. E qualcuno ci riuscì ..... su tutti i cartelli: stradali e i manifesti che recavano il nome del paese scrisse «Vaitranquillo», esortando così la gente a muoversi con calma.

.....

Autori Vari, *Baia delle favole*, Glenat

1. Riordina le sequenze che formano il racconto numerando correttamente i bollini, poi completa sui puntini con le parole che ritieni adatte.

2. Attribuisci un titolo a ogni sequenza, poi scrivilo in ogni riquadro.

3. Scegli e segna le risposte esatte.

Questo è un racconto:

◯ realistico. ◯ fantastico. ◯ scritto in terza persona. ◯ scritto in prima persona.

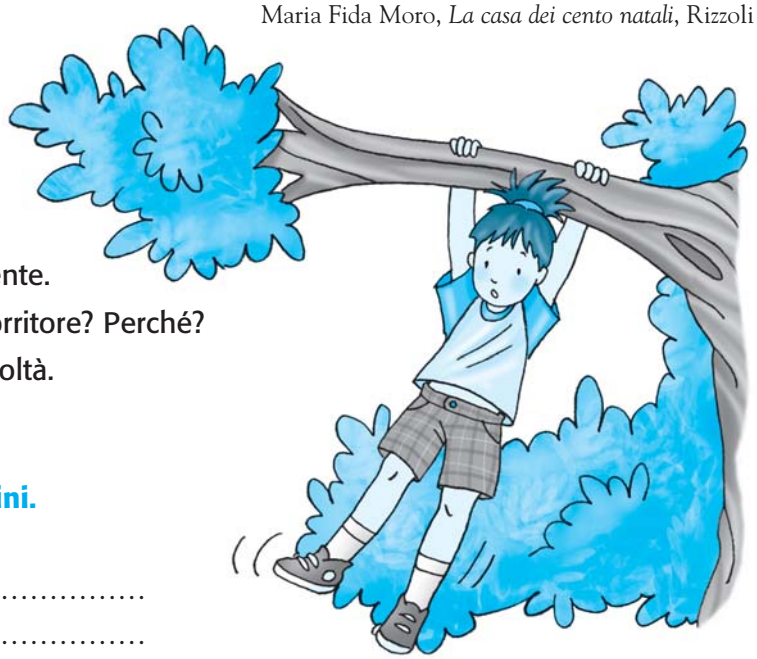
Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 7

L'AIUTO DI PAPÀ

Una mattina mi ero arrampicata come una scimmia in cima a un albero che fronteggiava la casa. A un certo punto si ruppe un ramo e io restai appesa per le braccia. Riuscii in qualche modo ad appoggiare i piedi su un ramo più in basso ma non sapevo più come scendere. Quand'ecco arrivare calmo calmo papà. Era proprio l'ultima persona che volevo come soccorritore! Dovette capire che qualcosa non andava e si offrì di aiutarmi. Io protestai dicendogli che non avevo bisogno di nessun aiuto perché ero capace di cavarmela da sola. Allora cominciò a raccontare della sua vita militare, spiegandomi anche con i gesti le varie fasi di un «percorso di guerra». Mi fece talmente ridere che mi decisi a scendere di un paio di rami. Così arrivai all'altezza delle sue braccia alzate e lui mi tenne ferma una caviglia mentre io mi sporgevo con l'altro piede, ancora un po' titubante, alla ricerca di un ramo più basso. Ridendo fino alle lacrime, scesi finalmente dall'albero.

Maria Fida Moro, *La casa dei cento natali*, Rizzoli



1. Scegli e segna la risposta.

Che cosa racconta l'autrice?

◯ Un episodio della sua infanzia.

◯ Un episodio della sua vita recente.

È contenta alla vista del suo soccorritore? Perché?

◯ Non vuole farsi vedere in difficoltà.

◯ Ha paura di essere punita.

2. Rispondi alle domande sui puntini.

Quale incidente le succede?

.....

.....

.....

Chi accorre in suo aiuto?

.....

.....

Che cosa le racconta?

.....

.....

3. Scegli e sottolinea, in due colori diversi, le qualità dell'autrice e quelle di suo padre.

curiosità • coraggio • paura • vivacità • allegria • tolleranza • sicurezza • spirito d'iniziativa

RECUPERO degli apprendimenti • Obiettivi specifici: comprendere il contenuto generale di un testo autobiografico.

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 8

Storia di Paul

Mi chiamo Paul e vivo in Uganda; nel mio paese c'è tanta acqua, perché abbiamo il lago Vittoria e il Nilo Vittoria, che è un pezzo del Nilo. Però nel lago cresce il giacinto d'acqua, e cresce troppo, così la luce non passa, l'aria nemmeno e i pesci muoiono. È un grosso problema. Io sono un Bantu della tribù Baganda. Ci sono parecchie tribù nel mio paese: per esempio, i Lango e gli Acholi, i Teso e i Karamojong, imparentati con i Masai, e i Pigmei, che vivono nelle foreste a ovest. La capitale dell'Uganda si chiama Kampala, lo so perché l'ho studiato, ma io non ci sono mai stato. Là c'è l'acqua e la luce in tutte le case, da me no. Io abito in un villaggio e vado a scuola in camion. Mi porta mio zio, che è ricco (infatti possiede un camion). Da casa mia si vedono le montagne del Ruwenzori, che sono alte e sempre bianche di neve. I turisti arrivano con i loro zaini per camminare sui sentieri. Nel Bwindi National Park ci sono i gorilla di montagna. Una volta lo chiamavano «la foresta impenetrabile». Lì ci abita un animale raro, l'ilochero, il maiale gigante delle foreste. Il mio cibo preferito è il mikate mayai, che vuol dire «pane uova». È un pacchetto di pasta con dentro la carne tritata e l'uovo che viene cotto su una piastra rovente. Mio cugino Bosko, che ha quindici anni, quando ne aveva otto è stato rapito dai ribelli ed è stato portato a combattere per loro in Sudan. Ha fatto il bambino soldato. Lo hanno anche ferito a una gamba. Poi sono arrivati gli uomini dell'Unicef che l'hanno preso con loro e lo hanno riportato a casa, per fortuna.

«Ciao Amici»

1. Scegli e segna la risposta esatta.

Questo è: ◯ un testo autobiografico. ◯ un testo fantastico.

2. Rispondi sui puntini, poi compila la tabella.

Chi racconta? Che cosa racconta?

.....

.....

.....

.....

INFORMAZIONI		
Sulla vita di chi racconta	Sull'ambiente	Sulla storia del Paese
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....

Come ho eseguito gli esercizi? .....

L'insegnante mi ha assegnato la scheda: ◯ 3 A ◯ 3 B

VERIFICA delle competenze acquisite: riconoscere testi di tipo autobiografico.

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 9

LUCY SI PRESENTA COSÌ

Mi chiamo Lucy Dark e ho compiuto da poco dodici anni. Vivo con mio fratello Randy, che ha sei anni, e con i miei genitori in una villetta né grande né piccola, che si trova in una cittadina né grande né piccola di nome Cascata Alberella. È vero che ci sono diversi boschi intorno alla città, però non abbastanza da giustificare un nome simile. Per non parlare della cascata, che non esiste proprio! La nostra casetta di mattoni rossi si trova in fondo alla strada. Davanti alla casa c'è un fazzoletto di terra, mentre sul retro abbiamo un grande giardino con bellissimi alberi secolari. Quando io e Randy non abbiamo niente da fare, mi siedo in giardino con lui e le studio tutte per fargli paura. Bisogna ammettere che sono dotata di una buona immaginazione. Sono capace di inventarmi l'esistenza di mostri tanto strani e strampalati che sembrano veri. La mamma sostiene che, con la mia fantasia, potrei diventare un'ottima scrittrice, un giorno. Chi può dirlo! L'unica cosa che so con certezza è che, per spaventare Randy, non ci vuole molta immaginazione!

Robert L. Stine, *Al mostro! Al mostro!*, Mondadori

1. **Sottolinea in colori diversi: la presentazione che Lucy fa di sé e dei famigliari, le descrizioni di ambienti, le riflessioni personali, le opinioni altrui, un episodio abituale nella vita quotidiana di chi scrive.**

2. **Trasforma il testo autobiografico in una lettera, presentando gli argomenti in un ordine diverso dal testo autobiografico. Scrivila nello spazio qui sotto, immaginando che l'autrice si rivolga a un amico o un'amica «di penna», che chiamerai come vuoi tu!**

SVILUPPO degli apprendimenti • Obiettivi specifici: comprendere e analizzare il contenuto di un testo autobiografico; saperlo rielaborare in forma di lettera personale.

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 10

Gilgamesh incontra Enkidu

Secondo la leggenda, Gilgamesh era il re che governava l'antica città mesopotamica di Uruk. Le sue grandi imprese sono state incise con segni cuneiformi su tavolette d'argilla.

Dal giorno in cui nacque, il suo nome era destinato a diventare glorioso. Era uomo solo per un terzo perché per due terzi era un dio: perfetto nelle forme, forte e possente, non sentiva stanchezza. Gilgamesh, il giovane re di Uruk, coraggioso come un toro selvaggio, superava tutti gli altri re. Anu, il padre degli dèi, vide tutto dal cielo e pensò di creare un essere uguale a Gilgamesh che ne potesse contrastare la forza. Così nacque Enkidu, l'eroe figlio del silenzio. Il suo corpo era tutto coperto di peli e i suoi capelli, simili a quelli di una donna, ondeggiavano come spighe di grano. Egli non conosceva la gente, non conosceva i paesi degli uomini, né i loro costumi. Brucava l'erba insieme alle gazzelle, si dissetava alle pozze con i tori, correva nella vasta pianura con le bestie selvatiche. Enkidu arrivò a Uruk e la gente si fece intorno a lui. Era in mezzo alla strada e la sua forza risplendeva, quando Gilgamesh lo vide. La gente di Uruk continuava ad accorrere e i giovani gli baciavano i piedi. Enkidu era fermo nel mezzo della via e impediva a Gilgamesh di passare: a quella vista Gilgamesh si fece avanti, pieno d'ira, e lo affrontò. Si afferrarono l'un l'altro, la loro presa era salda, le teste abbassate come tori che caricano. Lottarono in mezzo alla strada, fecero tremare le porte, scossero i muri. Poi a Gilgamesh si piegò un ginocchio e cadde a terra. Allora svanì il suo furore, si spense la sua forza.
Enkidu, tendendogli la mano, gli disse: – La dea tua madre ti ha generato superiore agli altri uomini e il dio Enlil ti ha assegnato come destino quello di regnare sulla gente.
Gilgamesh si alzò e, riconoscendo il suo avversario, rispose: – Tu non hai né padre né madre, sei nato nella steppa, ma nessuno può superare la tua forza.
Allora si abbracciarono, si strinsero le mani e diventarono amici.

Simonetta Ponchia, *Gilgamesh - Il primo eroe*, Nuove Edizioni Romane

1. Sottolinea in rosso le caratteristiche di Gilgamesh e in verde quelle di Enkidu.

2. Scegli e segna la risposta esatta.

Gli eroi epici:

- ◯ sono persone comuni.
- ◯ sono personaggi straordinari.
- ◯ hanno quasi sempre origini divine.
- ◯ sono spesso di stirpe reale.

3. Spiega sul retro della scheda o sul quaderno perché, secondo te, Gilgamesh divenne amico di Enkidu.

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 11

IL CANTO DELLE SIRENE

Terminata la guerra di Troia, Ulisse sta navigando per tornare in patria. In questi versi spiega ai suoi marinai come affrontare il pericoloso canto delle sirene, che incanta gli uomini e mette in pericolo la loro vita.

«[...] Voi con legami strettissimi dovete legarmi,
perché io resti fermo,
in piedi sulla base dell'albero: a questo le corde
m'attacchino.
E se vi pregassi, se v'ordinassi di sciogliermi,
voi con i nodi più numerosi stringetemi!».
Così, le cose a una a una dicendo ai compagni,
parlavo.
[...] una gran ruota di cera col coltello affilato
io tagliavo a pezzetti, li schiacciavo tra le mani.
In fretta s'ammorbidiva la cera, ché la premeva
gran forza
e la vampa del sole, [...];
così, in fila, gli orecchi a tutti i compagni turai.
Essi poi nella nave legarono me mani e piedi,
dritto sulla base dell'albero, a questo le corde
fissarono.
[...] alle Sirene non sfuggì l'agile nave
che s'accostava: e un armonioso canto intonarono.
«Qui, presto, vieni, o glorioso Odisseo, grande
vanto degli Achei,
ferma la nave, la nostra voce a sentire. [...]».
Così dicevano alzando la voce bellissima, e allora
il mio cuore
voleva sentire, e imponevo ai compagni di
sciogliermi,
[...] ma essi a corpo perduto remavano.
E subito alzandosi, Perimède ed Eurìloco,
nuovi nodi legavano e ancora più mi stringevano.
Quando alla fine le sorpassammo, e ormai
né voce più di Sirene udivamo, né canto,
in fretta la cera si tolsero i miei fedeli compagni,
che negli orecchi avevo a loro pigiato, e dalle
corde mi sciolsero.

Iliade, libro VI, traduzione di Rosa Calzecchi Onesti, Einaudi

1. Rispondi alle domande sul retro della scheda o sul quaderno.

Prima di incontrare le Sirene che cosa fanno i marinai?
Che cosa ha preparato Ulisse per i suoi marinai? Perché?
Quando Ulisse chiede loro di slegarlo, come si comportano? Perché?

2. Ulisse possiede tutte le caratteristiche dell'eroe: scrivine almeno quattro.

.....

3. Scrivi sul retro della scheda o sul quaderno la parafrasi dei versi evidenziati, cioè volgi il testo in prosa.

Come ho eseguito gli esercizi? .....
L'insegnante mi ha assegnato la scheda: ◯ 4 A ◯ 4 B

VERIFICA delle competenze acquisite: conoscere le caratteristiche di un testo epico e analizzarne la struttura.

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 12

Ettore e Andromaca

Ettore, un eroe della guerra di Troia, lascia momentaneamente il campo di battaglia per tornare nella sua città. Sente che la sua morte è vicina e, proprio per questo, ha deciso di dare l'ultimo saluto alla moglie Andromaca.

Ettore prese la strada delle porte Scee. Ed ecco la sua sposa gli veniva incontro: dietro veniva la balia, che reggeva il bambino, il figlio d'Ettore, amato, bello come una stella. Egli guardò il suo bambino e sorrise in silenzio.

Ma Andromaca piangeva e gli corse vicino e gli disse:
«[...] Ettore, tu sei per me padre e nobile madre
e fratello, tu sei il mio sposo fiorente;
ah, dunque, **abbi pietà** [...] **non fare orfano il figlio, vedova la sposa** [...]».

E allora Ettore grande, elmo abbagliante, le disse:
«Donna, anch'io, sì, penso a tutto questo [...].
Né lo vuole il mio cuore, **perché ho appreso a esser forte**
sempre, a combattere in mezzo ai primi Troiani,
al padre procurando grande gloria e a me stesso.
[...] E dirà qualcuno che ti vedrà lacrimosa:
"Ecco la sposa d'Ettore, ch'era il più forte a combattere
fra i Troiani domatori di cavalli, quando lottavan per Ilio!"».

Iliade, libro VI, traduzione di Rosa Calzecchi Onesti, Einaudi

1. Spiega sui puntini che cosa significano le espressioni evidenziate nel testo.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

2. Scegli un strofa e scrivine sui puntini la parafrasi, cioè volgi il testo in prosa.

.....
.....
.....
.....
.....

SVILUPPO degli apprendimenti • Obiettivi specifici: conoscere le caratteristiche di un testo epico e analizzarne la struttura.

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 13

La nuvola

Ti conosco nuvoletta
che cammini sola sola
non armata di saetta,
come un angelo che vola.

Ti conosco anche se il vento
che ti gonfia e ti sospinge
ti trasforma in un momento
mentre il sole ti dipinge
intingendo i suoi pennelli
nei colori più vivi e belli.

Tutta rosa stamattina,
tutta bianca a mezzodì,
ti conosco mascherina
trasformata anche così.

Or somigli a un cavallino
sciolta al vento la criniera,
ora là nell'infinito,
sembri un albero fiorito.

Renzo Pezzani, *Innocenza*, Sei

1. Il poeta si rivolge a una nuvola e crea paragoni o similitudini. Completa.

Al poeta la nuvola sembra un angelo che vola, un ....., un .....

2. Nella poesia, la nuvoletta e il sole compiono azioni proprie dell'essere umano: quali? Completa.

La nuvoletta sola sola .....
Il sole ..... la nuvoletta, ... i suoi pennelli nei colori più vivi e belli.

3. Completa queste similitudini.

Una raganella sembra .....
La luna assomiglia a .....
Il cielo al tramonto pare .....

4. Scrivi accanto a ogni soggetto personificato altre tre azioni umane.

Il vento fa capriole, ...
La pioggia lava, ...

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 14

La bolla di sapone

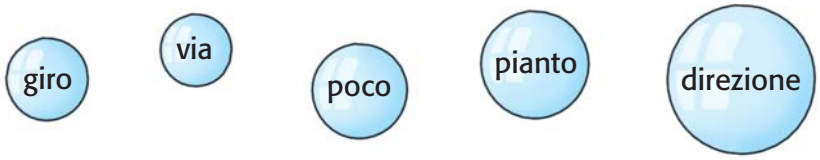
Sai che cos'è una bolla di sapone? A
L'astuccio trasparente di un sospiro. B

Uscita da una canna vola in ..... B
ballonzolando senza ..... A
per farsi dondolare come che sia, C
dall'aria stessa che la porta C

È bella sì, ma dura troppo ..... D
La vita sua, che nasce per un gioco, D
sta chiusa in una goccia. Tutto quanto E
finisce in una lacrima di ..... E

Trilussa, *Tutte le poesie*, Mondadori

1. Completa la poesia con le parole scritte nelle bolle, rispettando la rima.



2. Osserva la poesia e completa.

I primi quattro versi sono in rima: ◯ baciata. ◯ alternata. ◯ incrociata.
Gli altri versi sono in rima: ◯ baciata. ◯ alternata. ◯ incrociata.

3. Completa le due versioni di questa breve poesia con le parole proposte.

velo stelle pecorelle

Nel cupo cielo
brillano le .....
circondate da un .....
di nuvole a .....

rima .....

Nel cupo cielo
brillano le .....
fra nuvole a .....
leggere più di un .....

rima .....

Come ho eseguito gli esercizi? .....
L'insegnante mi ha assegnato la scheda: ◯ 5 A ◯ 5 B

VERIFICA delle competenze acquisite: conoscere le caratteristiche di un testo poetico e analizzarne la struttura.

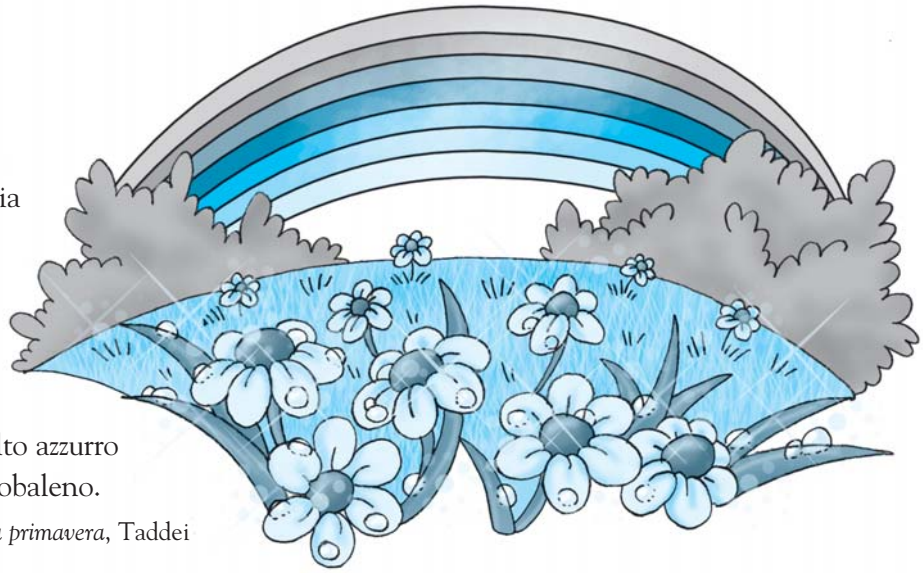
Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 15

ARCOBALENO

È cessato or ora il temporale
e il prato verde odora
di menta glaciale.
È un immenso fruscio di pioggia
che sgocciola lenta lenta
lungo i tremuli fili d'erba,
dalle ciglia rosee di fiori,
dalle labbra bianche di fiori.
Laggiù il cielo sereno
è il grande innaffiatoio di smalto azzurro
col manico variopinto dell'arcobaleno.

Corrado Govoni, *Inaugurazione della primavera*, Taddei



1. Il poeta ha personificato i fiori, cioè ha attribuito loro elementi umani. Completa.

I fiori hanno .....

2. Il poeta crea un'originale immagine del cielo e dell'arcobaleno: a lui il cielo sembra un ..... di cui l'arcobaleno è .....

3. Trasforma in similitudine la metafora, introducendola con le espressioni «sembra» oppure «è simile».

Il cielo sereno .....
Il cielo sereno .....

4. Crea alcune similitudini.

L'arcobaleno sembra .....
Il tuo viso è simile a .....
Cadono dalle foglie gocce di pioggia come .....

5. Realizza alcune personificazioni, attribuendo ad alcuni elementi qualità, sentimenti, azioni o elementi fisici propri dell'uomo, come nell'esempio.

La luna accarezza con le sue lunghe dita bianche i tetti, i prati e le colline addormentati.
Il vento .....
Gli alberi .....
Il sole .....

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 16

Paesaggio

C'erano nuvole all'orizzonte e su nell'alto del cielo. La più minacciosa era bassa e scura: pareva un cane, o una testa di cane, seguita da un corpo indefinito. Sopra le colline c'era un ammasso di nuvole: pareva si fossero date convegno in quel punto per impedire al sole di spuntare. **I raggi foracchiavano il tampone delle nuvole**. La pianura si estendeva per un bel tratto, coltivata o tenuta a pascolo; con pochi alberi, un filare di eucalipti, un leccio isolato. I campi salivano e avevano tutti una forma irregolare: uno pareva un triangolo, un altro un pentagono. Le case sorgevano sui cocuzzoli o nelle spianate. Campicelli arati risalivano la pendice arrestandosi sotto la balza boscosa. Il terreno era tutto rosso. Era rossa anche la parete della balza; sembrava artificiale da quanto era netta.

Carlo Cassola, *Ferrovia locale*, Einaudi

1. Collega ogni termine al suo significato, scegliendolo in base al contesto.

cocuzzoli	parete rocciosa
balza	precisa, regolare
netta	cime

2. Rispondi alle domande sul retro della scheda o sul quaderno.

Quali elementi del paesaggio sono descritti?
Dove si trovano le nuvole?
Com'è la nuvola che pare un cane?
Com'è la forma dei campi?
Dove sorgono le case?

3. Sottolinea le similitudini presenti nel testo.

4. Che cosa significa la frase evidenziata? Scrivilo sul retro della scheda o sul quaderno.

5. Scegli e segna.

Chi osserva descrive:

◯ da un punto di vista più lontano a un punto di vista più vicino.
◯ da un punto di vista più vicino a un punto di vista più lontano.

6. Osserva dalla finestra di casa tua ciò che ti sta di fronte oppure scegli la fotografia di un paesaggio e descrivi sul quaderno che cosa vedi. Ricorda di scegliere un punto di vista e di inserire correttamente gli indicatori spaziali.

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 17

Il signor Sommer

La lunga e scarna figura del signor Sommer era inconfondibile anche a distanza. D'inverno portava un lungo cappotto nero, eccessivamente ampio e stranamente rigido, che a ogni passo gli ballava addosso, stivali di gomma e, sulla pelata, un berretto rosso con il fiocco. D'estate, invece, il signor Sommer portava una paglietta con un nastro nero, una camicia di lino color caramello, da cui spuntavano le sue gambe lunghe e magre che, in basso, sparivano dentro un paio di rozzi scarponi da montagna.

Patrick Süskind, *Storia del signor Sommer*, Salani

Theodore

Esaminai Theodore mentre camminava. Aveva il naso diritto e ben fatto, una bocca arguta, seminascosta dalla barba biondo cenere, sopracciglia dritte e piuttosto folte, sotto le quali i suoi occhi acuti, ma un po' ammiccanti e resi ridenti dalle rughette che si irradiavano dagli angoli, esaminavano il mondo. Camminava con passo energico, canticchiando fra sé.

Gerald Durrell, *La mia famiglia e altri animali*, Adelphi

1. Quale aggettivo useresti per descrivere il signor Sommer?

- ◯ goffo
- ◯ sgraziato
- ◯ agile
- ◯ spigliato

2. Secondo te, che carattere ha Theodore?

- ◯ ottimista
- ◯ vivace
- ◯ risoluto
- ◯ puntiglioso
- ◯ allegro
- ◯ fiacco

3. Osserva il disegno del signor Sommer, poi scrivi sui puntini i particolari sbagliati del suo abbigliamento invernale e del suo aspetto.

.....

.....

.....

RECUPERO degli apprendimenti • Obiettivi specifici: conoscere le caratteristiche del testo descrittivo e analizzarne la struttura.

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 18

La mia casa

La mia casa sorge, unica costruzione, sull'alto di un monticello ripido, in mezzo a un terreno incolto e sparso di sassolini di lava. La facciata guarda verso il paese e, da questa parte, il fianco del monticello è rafforzato da una vecchia muraglia fatta di pezzi di roccia; qui abita la lucertola turchina (che non si può incontrare altrove, in nessun altro luogo del mondo). A destra, una scalinata di sassi e terra scende verso il piano carrozzabile. Dietro la casa, si stende una larga spianata, giù dalla quale il terreno diventa scosceso e impervio. E, attraverso una lunga frana, si arriva a una spiaggetta a forma di triangolo, dalla sabbia nera. Non esiste nessun sentiero che porti a quella spiaggia; ma a piedi nudi è facile scendere a precipizio fra i sassi. Laggiù è attraccata una sola barca: la mia, che si chiama «Torpediniera delle Antille». La mia casa non dista molto da una piazzetta quasi cittadina e dalle fitte abitazioni del paese.

Elsa Morante, *L'isola di Arturo*, Einaudi

1. Sottolinea di verde tutte le espressioni che indicano una posizione.

2. Sottolinea di rosso le parole che esprimono la posizione della casa.

3. Scegli e segna.

La casa guarda verso:

◯ la spiaggetta. ◯ il paese. ◯ la scalinata.

Il monticello è rafforzato da una muraglia dalla parte:

◯ della piccola spiaggia. ◯ del paese. ◯ della scalinata.

Si giunge alla spiaggia attraverso:

◯ una scalinata a destra della casa.
◯ un sentiero impervio.
◯ un terreno in pendenza dietro la casa.

L'abitazione è:

◯ vicino alle case del paese.
◯ isolata, distante dal paese.

4. Descrivi sul retro della scheda o sul quaderno dove si trova la tua casa, selezionando alcuni elementi che caratterizzano il luogo in cui sorge.

Come ho eseguito gli esercizi? .....

L'insegnante mi ha assegnato la scheda: ◯ 6 A ◯ 6 B

VERIFICA delle competenze acquisite: conoscere le caratteristiche del testo descrittivo e analizzarne la struttura.

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 19

Lo scoiattolo

Agile e snello, dal **colore bruno rossiccio o bruno-grigiastro**, lo scoiattolo possiede arti posteriori adatti al salto, più lunghi e robusti di quelli anteriori. **La coda è lunga e assai folta, le orecchie sono appuntite**. Popola i boschi sia di latifoglie sia di conifere. **Si ciba** quasi esclusivamente **di** sostanze vegetali, come **germogli**, **bacche**, **frutti**, **semi**, **funghi**. Lo scoiattolo conduce vita solitaria e raramente scende al suolo. Costruisce il nido sugli alberi, nella cavità dei tronchi o alla biforcazione dei rami. In inverno non cade in letargo, ma esce di rado dal nido, sfruttando le **riserve di cibo accumulate**. I predatori che gli danno la caccia sono la martora, il gatto selvatico e il gufo reale.

«Oggi natura»

Uno scoiattolo

Lo scoiattolo non riusciva più a dormire. Schiuse le palpebre, fece capolino da sotto la **gran coda** in cui era avvolto, sbirciò da uno spiraglio del tettuccio. Il sole lo guardava. Presto afferrò una noce e si pose a sedere. **Aveva molta fame, ma era anche ben provvisto**: tutto il **nido era foderato di noci** e lui ne vuotava una, ne gettava via il guscio e, poi ne tirava fuori un'altra da sotto il letto. Così, quando nel pancino non ce ne stettero più, si diede una grande lisciata di baffi e si mise a considerare l'universo facendo capriole. Era un **animaletto corto corto**, **fulvo**, con una gran coda gonfia, gli occhietti tondi e **le orecchiuzze a punta**, ma **elastico, esperto in ogni sorta di acrobazie** e presto tornò a riempire di sé tutto il bosco.

Fabio Tombari, *Il libro degli animali*, Mondadori

1. Rifletti e rispondi sui puntini.

Quale dei due testi fornisce informazioni precise sugli scoiattoli in generale? .....

Quale descrive uno scoiattolo in particolare? .....

2. Abbina le informazioni corrispondenti dei due testi, numerando correttamente i bollini.

(1) È agile e snello.

(2) Ha le orecchie appuntite.

(3) In inverno sfrutta le riserve di cibo accumulate in primavera-estate.

(4) È di colore bruno rossiccio.

(5) Ha la coda lunga e folta.

(6) Si ciba di vegetali.

◯ fece capolino da sotto la gran coda in cui era avvolto…

◯ aveva fame, ma era ben provvisto…

◯ il nido era foderato di noci…

◯ elastico, esperto in ogni sorta di acrobazie…

◯ era un animaletto fulvo…

Come ho eseguito gli esercizi? .....

L'insegnante mi ha assegnato la scheda: ◯ 7 A ◯ 7 B

VERIFICA delle competenze acquisite: conoscere le caratteristiche del testo descrittivo e analizzarne la struttura.

Alunn ..... Data .....

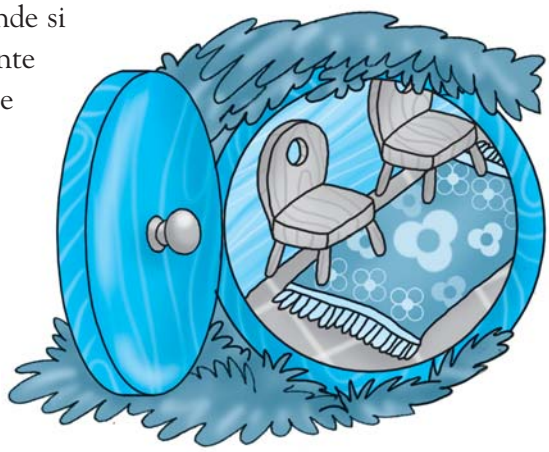
SCHEDA n. 20

Una caverna da hobbit

Non era una caverna brutta, sporca, umida, piena di resti di vermi, e neanche una caverna spoglia, sabbiosa, con dentro niente per sedersi o da mangiare: era una caverna hobbit, cioè comodissima. Aveva una porta perfettamente rotonda come un oblò, dipinta di verde, con un lucido pomello d'ottone proprio nel mezzo. La porta si apriva su un ingresso a forma di tubo, come un tunnel: un tunnel molto confortevole, con pareti foderate di legno e pavimento di piastrelle ricoperto di tappeti, fornito di sedie lucidate e di un gran numero di attaccapanni per cappelli e cappotti. Lo hobbit, infatti, amava molto ricevere visite.

Il tunnel si snodava, inoltrandosi profondamente, anche se non in linea retta, nel fianco della collina e molte porticine rotonde si aprivano su di esso, prima da una parte e poi dall'altra. Niente piani superiori per lo hobbit: le camere da letto, i bagni, le cantine, le dispense, i guardaroba, le cucine, le sale da pranzo erano tutte sullo stesso piano, anzi sullo stesso corridoio. Le camere migliori erano tutte sul lato sinistro, perché erano le sole ad avere finestre; finestre rotonde, profondamente incassate che davano sul giardino e sui campi dietro di esso, lentamente digradanti verso il fiume.

John R. R. Tolkien, *Lo hobbit*, Bompiani



1. Completa le frasi sui puntini.

La porta della caverna ha forma .....; è di colore ..... e ha nel mezzo .....

Le finestre hanno forma .....: esse danno sul ..... e sui .... che si trovano oltre, degradanti verso .....

2. L'autore utilizza spesso l'avverbio «non» seguito da aggettivi qualificativi: proprio attraverso i loro contrari il lettore visualizza meglio le qualità della caverna. Completa la descrizione della caverna con gli aggettivi contrari a quelli usati dall'autore.

Non era brutta → era .....

Non era umida → era .....

Non era sporca → era .....

Non era spoglia → era .....

3. Descrivi sul retro della scheda o sul quaderno un ambiente della tua casa attraverso l'uso di aggettivi contrari preceduti dal «non», proprio come ha fatto l'autore.

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 21

Il cobra

S'udì un piccolo rumore secco in un angolo della capanna. Là c'era un mucchio di rami secchi. Un pezzo di ramo si mosse, cadde. Di sotto il mucchio spuntò la testa del cobra. I due uomini, nello stesso istante, videro la testa triangolare del cobra. E insieme, come se qualcuno li avesse tirati indietro, si trovarono con la schiena aderente alla parete di fango. Il cobra si contorse, si snodò, strisciò; poi si fermò, si chiuse ad anello, poi ancora si snodò e, come una molla che scatta, si rizzò. Era dritto, ora, alto e con il collo gonfio. Era fermo in mezzo alla capanna. A un tratto il cobra si buttò giù, pesantemente; si sentì il colpo sul pavimento. E riprese a torcersi, ad avanzare. Lentissimo, svogliato, come se non gli importasse di niente. Poi si diresse verso la porta e sparì.

Vittorio Giovanni Rossi, *Cobra*, Bompiani

Un piccolo polpo

Era un polpo piccolo, con tentacoli molto sottili. Era uscito dalla tana in cerca di cibo, scendeva attraverso l'acqua, ondeggiando. Arrivò sulla sabbia del fondale, cominciò a far capriole. S'allungava e s'avvolgeva intorno ai sassi. Cercò di afferrare un pesce persico e cangiò rapidamente colore: si fece grigio, viola, s'accese come una luce. Infine si erse sui tentacoli e rientrò nella tana.

Giuseppe Bufalari, *La barca gialla*, Einaudi

1. I due animali sono descritti prevalentemente attraverso il loro modo di muoversi. Riscrivi sui puntini tutte le azioni di ciascuno.

.....

.....

2. Completa le frasi sui puntini.

Il cobra, fermo in mezzo alla capanna, era .....

La testa del cobra è di forma .....

Cadde sul pavimento ..... e si udì .....

Il polpo era di dimensione ..... e i suoi tentacoli erano .....

Quando cambia di colore, il polpo prima diventa ....., poi .....

3. Osserva bene un animale e descrivilo brevemente sul retro della scheda o sul quaderno, anche attraverso i movimenti del corpo, in un momento della sua vita quotidiana.

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 22

NOTIZIE DALLA TERRA

Prendi una manciata di terra e osservala bene, annusala, rompila tra le dita. Che cosa osservi? Se la raccogli da posti diversi, ti accorgerai che ogni campione ha caratteristiche particolari: uno è duro, uno si appiccica alle mani, un altro invece si sbriciola subito perché è molto secco.
Il terreno è composto da materiale organico (cioè da elementi derivati dalla decomposizione degli esseri viventi) e inorganico (cioè formato da cose senza vita, come le rocce e i minerali). L'aspetto di una manciata di terra dipende quindi dalle piante e dagli animali che hanno vissuto e che ancora abitano quella zona, dal tipo di rocce presenti e anche dal clima.
Hai mai visto della terra rossa o gialla? E blu, marrone o nera? Quando il terreno è rosso, significa che le rocce sottostanti contengono ferro; quando è grigio o blu vuol dire che quella zona è paludosa.
E, se per caso è marrone o nero, comincia a coltivarlo subito: hai trovato, infatti, una terra molto fertile, perché ricca di humus, una sostanza che favorisce la crescita delle piante. Questo concime è del tutto naturale, perché è formato da rifiuti vegetali e animali (come foglie marce, rametti, radici, insetti o animaletti morti) e da organismi in decomposizione (principalmente funghi e batteri).

Autori Vari, *Sporcarsi è bello*, Editoriale Scienza

1. Sottolinea le informazioni principali del testo.

2. Completa lo schema.

Composizione del terreno
- .....
- .....

Aspetto dei campioni di terreno
- .....

Tipi di terreno
- colore .....
  caratteristiche .....
- colore .....
  caratteristiche .....
- colore .....
  caratteristiche .....

È un concime naturale perché
- è formato da .....

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 23

SNORRI IL VICHINGO

1 .....
Alcuni archeologi americani hanno individuato in Islanda, vicino a Reykjavick, i resti della casa del primo bambino vichingo nato in America.

.....
Secondo gli studiosi, i Vichinghi abbandonarono il nuovo mondo per difficoltà con le popolazioni locali.

.....
Il bambino è Snorri Thorfinnson, i cui genitori erano emigrati, secondo una leggenda, sull'isola di Terranova.

.....
Le informazioni su questa vicenda sono contenute in una saga di Vinland, tramandata oralmente dal XIII secolo.

.....
La casa islandese era grande e spaziosa e si pensa che la famiglia sia tornata dall'America abbastanza ricca.

.....
A Terranova, probabilmente, la famiglia di Snorri commerciava prodotti islandesi.

1. **Riordina le diverse parti di questo testo informativo, numerando i bollini. Poi scrivi sui puntini un titolo adatto per ciascuna.**
2. **Sottolinea le parole più importanti di ogni parte.**
3. **Esponi il testo oralmente.**
4. **Trasforma sul quaderno o sul retro della scheda il testo informativo in un racconto in prima persona, immaginando che sia Snorri a raccontare la sua storia.**
   Puoi iniziare così: «Mi chiamo Snorri e sono un vichingo, ma sono nato sull'isola di Terranova, in America, perché i miei genitori…».

Come ho eseguito gli esercizi? .....
L'insegnante mi ha assegnato la scheda: ◯ 8 A ◯ 8 B

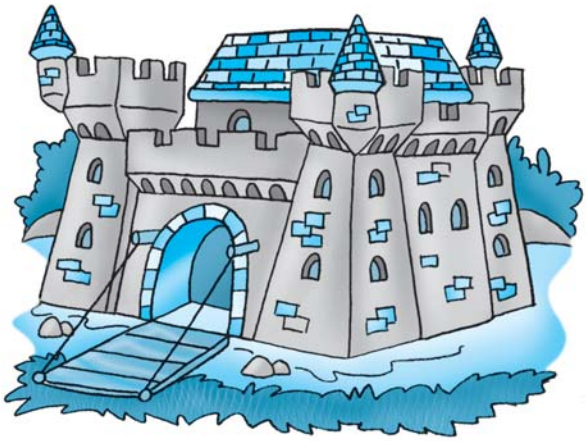
VERIFICA delle competenze acquisite: conoscere le caratteristiche del testo informativo e analizzarne la struttura.

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 24

Tra le mura del castello

Oggi molti **castelli** sono in rovina, ma una volta erano delle fortezze potenti. Costruiti sulle **alture**, dominavano tutto il territorio circostante. Lì viveva il signore del luogo e lì si rifugiavano gli abitanti dei villaggi vicini. A quei tempi, infatti, le campagne erano saccheggiate dai briganti e vi scorrazzavano i lupi. Il nome *castello* deriva dal termine latino **castellum**, cioè «costruzione fortificata di tipo romano». All'interno c'erano i baraccamenti per le truppe, l'abitazione del castellano e di tutta la servitù. I primi castelli furono costruiti **più di mille anni fa**. All'inizio erano semplici torri di **legno** che prendevano fuoco facilmente. Verso il XII secolo, cominciarono a essere costruiti in **pietra**. A volte le loro mura erano spesse 8 metri. E i lavori di costruzione potevano durare anche **quarant'anni**! In tutt'Europa non c'è castello uguale all'altro, ma tutti hanno un **bastione**, un **torrione** e, quelli costruiti dopo il XII secolo, anche un ponte **levatoio**.



M. Farré, *Tra le mura del castello*, Edizioni EL

1. Rispondi sul retro della scheda o sul quaderno alle domande dello schema con l'aiuto delle parole chiave evidenziate nel brano.

Qual è l'**argomento** del testo? → In quali **luoghi** si costruivano i castelli? → Qual è l'origine del **nome**? → **Quando** si iniziò a costruirli? → Quale **materiale** fu usato, **all'inizio**? → **In seguito**, quale **altro materiale** si usò? → **Quanto** poteva durare la costruzione di un castello? → Quali **caratteristiche comuni** ebbero i castelli, nel corso dei secoli?

2. Esponi oralmente il testo, seguendo l'ordine delle domande dello schema.

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 25

Prevenire gli incendi

Molto raramente un incendio si scatena per cause naturali: si è calcolato che solo 18 incendi su 100 sono causati dai fulmini. Ha ugualmente bassissima frequenza il fenomeno dell'autocombustione. Gli incendi sono, dunque, in massima parte provocati volontariamente o causati dal comportamento imprudente da parte dell'uomo. Come si può prevenire il fuoco?
In campagna e nei boschi, è importante rispettare sempre i cartelli che vietano di accendere il fuoco, non accendendo mai fuochi se c'è vento.
Se devi accendere un fuoco in un luogo in cui non è vietato (accampamento, campeggio…) non farlo mai prima di aver preso la precauzione di pulire il terreno circostante, che deve essere sempre al riparo dal vento: bisogna togliere tutti i ramoscelli e allontanare tutto quanto può incendiarsi, cioè l'erba e le foglie secche, le tele delle tende, i sacchi a pelo, i cartoni, le carte, gli stracci, i liquidi infiammabili. Circoscrivi sempre il fuoco, stando attento che non covi sotto la cenere.
Ciascuno di noi può contribuire in modo significativo, sia nel prevenire sia nel combattere i danni provocati dagli incendi.
Dobbiamo però essere in molti a conoscere queste cose. Anzi, dobbiamo essere in moltissimi.

1. Sottolinea nel testo le regole per prevenire gli incendi.

2. Continua a scrivere le regole sui puntini, trasformando i verbi all'infinito.

Rispettare i cartelli che vietano di accendere fuochi.

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 26

PALLINE NEL BARATTOLO

Materiale occorrente

Quattro o cinque barattoli vuoti non troppo grandi e una pallina da ping-pong per ciascuno giocatore.

Partecipanti

Due o più giocatori.

Istruzioni

Disponete in fila indiana i barattoli vuoti sul pavimento di un corridoio o in un cortile e tracciate una linea ad almeno tre metri di distanza dal primo barattolo. Poi posizionatevi tutti sulla linea e date inizio alla gara. Prima di cominciare, stabilite un punteggio da raggiungere, per esempio: 15-20 punti.

A turno, ciascun giocatore lanci la sua pallina, cercando di farla entrare in uno dei barattoli. Se entra nel barattolo più vicino, contate 1 punto, se entra nel secondo contate 2 punti, se nel terzo contatene 3 e così via.

Vince chi raggiunge per primo il punteggio stabilito.

1. Schematizza e numera le istruzioni del gioco sul quaderno o sul retro della scheda, seguendo la traccia.

Luogo adatto al gioco e preparazione dello spazio con indicazioni delle misure: …
Istruzioni e regole (azioni da compiere, punteggio…): …
Informazioni particolari (gioco rumoroso, di movimento, facile, difficile…): …

2. Se viene cambiato il modo in cui è stato suggerito di disporre i barattoli e questi vengono disposti in cerchio oppure se cambia il luogo e vengono posti su un tavolo o su un muretto, che cosa verrebbe modificato nel gioco? Rispondi oralmente.

Come ho eseguito gli esercizi? .....

L'insegnante mi ha assegnato la scheda: ◯ 9 A ◯ 9 B

VERIFICA delle competenze acquisite: conoscere le caratteristiche del testo regolativo e analizzarne la struttura.

Alunn ..... Data .....

SCHEDA n. 27

LIBERO TUTTI!

Libero tutti è il più bel gioco del mondo. Non basta nascondersi, non basta rincorrersi. È un gioco complicato e disteso come una rete. Ecco, c'è un centro, un punto di partenza, che si chiama «la tana». Tirato a sorte il cacciatore, egli si mette con la faccia bendata contro la tana, che sarà un albero, un angolo di siepe oppure uno spigolo di muro; gli altri vanno a nascondersi, chi qua, chi là, mentre il cacciatore conta, forte e con un ritmo lento, fino a trentuno. Prima che abbia finito, gli altri dovranno mettersi tutti a posto. Quando il giocatore grida: «trentuno!», solleva la testa, si strappa la benda dagli occhi, si volta e si guarda intorno: alberi, siepi, prati, muri, aiuole… e non un essere vivente: potrebbe credersi solo al mondo! Osserva lo spazio come fa un avvoltoio, fiuta come un leopardo, ondula come un serpente, poi si slancia. Di qualcuna delle «sue» lepri sa già dove si è appiattata: è straordinaria l'intuizione che i ragazzi hanno in questi casi. Ma non basta andare a scoprire la lepre nel nascondiglio. Qui il gioco si complica.

Il cacciatore, nella sua ricerca, ha dovuto allontanarsi, ha fatto qualche svolta, non ha più la via o la visuale diretta verso la tana. Adesso la lepre, scoperta, balza e fugge e, se riesce a raggiungere la tana, il cacciatore è perduto, mentre il giocatore-lepre trionfa e, di là, può proclamare libero chi vuole, anche tutti: «Libero tutti!». Dunque, una volta snidata la lepre, bisogna inseguirla e afferrarla in tempo. Intanto gli altri giocatori saltano fuori, chi di qua, chi di là, e, mentre il cacciatore si è voltato riuscendo ad afferrarne due, uno per ogni mano (e questa è già una grande impresa), sente la voce di un terzo provenire dalla tana: «Libero tutti!». Grande gioco, gioco da generali d'esercito.

Massimo Bontempelli, *Vita di Adria e dei suoi figli*, Mondadori

1. Completa le frasi segnando la risposta esatta.

Questo è un testo:

◯ regolativo, ◯ narrativo, ◯ descrittivo,

che fornisce:

◯ regole. ◯ istruzioni.

2. Elimina dal testo i commenti dell'autore e le parti che non contengono istruzioni, per spiegare sui puntini le regole di questo gioco.

Nome del gioco .....

Luogo .....

Istruzioni .....

.....

.....

.....

.....

SVILUPPO degli apprendimenti • Obiettivi specifici: conoscere le caratteristiche del testo regolativo e analizzarne la struttura.